

CCCII SEDUTA

MERCOLEDI 21 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

		Interrogazioni :	
		(Annunzio)	822
		(Svolgimento) :	
		PRESIDENTE	825, 827, 829
Commissione legislativa (Dimissioni di compo- nente)	822	MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	825
Comunicazioni del Presidente	822	MESSANA *	826
Disegni di legge :		LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata	827
(Ritiro)	821	COLAJANNI	828
(Comunicazione di invio alle commissioni le- gislative)	822	Sugli accordi franco-algerini di Evian :	
«Costruzione di edifici per scuole materne e asili nido» (54), «Istituzione di scuole materne in Sicilia» (247) e «Istituzione delle scuole materne» (345) (Discussione) :		CORTESE	823
PRESIDENTE	829	PRESIDENTE	825
PRESTIPINO GIARRITTA, relatore	830	GENOVESE	823
«Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri» (569) e «Provvedimenti a favore del- l'agrumicoltura» (573) (Seguito della discus- sione) :		MILAZZO	823
PRESIDENTE	830, 832, 833, 835, 836, 837, 839	RUSSO GIUSEPPE	824
CIPOLLA *, relatore	840, 842, 843, 846, 847, 848, 851, 852	GRAMMATICO	824
FASINO *, Assessore all'agricoltura e alla boni- fica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'econo- mia montana	830, 821, 832, 834, 835 836, 837, 845, 846, 849, 851	CALTABIANO	824
TRIMARCHI	831, 832, 833, 835, 837, 838, 839, 840	MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	825
CELI	842, 845, 846, 848, 849, 850, 851, 852	Sull'ordine dei lavori :	
BOMBONATI *	832, 840	PRESTIPINO GIARRITTA	829
OVAZZA *, Presidente della Commissione	832, 833, 841, 843, 847, 852	PRESIDENTE	829
MILAZZO	834	LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata	829
CALTABIANO *	836, 838, 840, 848		
FRANCHINA *	837, 843		
SCATURRO *	837, 839		
GRAMMATICO	841, 843, 845 844, 852 849		

La seduta è aperta alle ore 17,20.

GENOVESE, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Trimarchi e Di Benedetto hanno ritirato il

disegno di legge numero 592, all'oggetto: « Provvedimenti per il personale temporaneamente assunto per l'espletamento di servizi interessanti le Amministrazioni regionali delle finanze e del demanio ».

Dimissioni da componente di commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che dal Presidente della Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » sono pervenute le dimissioni da componente della Commissione stessa dell'onorevole Zappalà.

Avverto che le dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Sindaco Modica, del Comune di Mazara del Vallo, il seguente telegramma, diretto al Presidente dell'Assemblea:

« Violento fortunale abbattutosi il quattor-
« dici notte sulle coste Sicilia habet colato
« at picco due pescherecci di Mazara del
« Vallo la Rivincita et i Quattro Mori forte-
« mente danneggiati numerosi altri pescherec-
« ci con gravissime perdite virgola senza vit-
« time umane virgola invoco interventi straor-
« dinari da parte Governo regionale et solle-
« cita, approvazione disegno di legge numero
« 577 punto ».

Comunico, inoltre, che sono pervenute lettere e telegrammi da parte dei coltivatori diretti di Siracusa e di Niscemi, concernenti: « Istanze di sollecita approvazione dei disegni di legge numero 571 e numero 574 sui danni in agricoltura » e lettera del Sindacato personale scuole professionali di Palermo, in data 16 marzo 1962, concernente: « Sollecito approvazione disegno di legge numero 557, riguardante il personale delle scuole professionali regionali ».

Comunicazioni di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, già annunciati, sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Norme di carattere finanziario » (595), presentato dal Governo, alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » in data 20 marzo scorso;

— « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (primo provvedimento) » (596), presentato dal Governo, alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » in data odierna;

— « Estensione al personale tecnico dello ufficio tecnico speciale per le trazzere di Sicilia della legge regionale numero 10 del 9 marzo 1962 » (597), presentato dagli onorevoli Grimaldi e Franchina, alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 20 marzo scorso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere se, in relazione ai considerevoli danni arrecati alle colture dalla mareggiata e dal maltempo dei giorni scorsi nelle contrade Caldà, Calderà, Spine Sante, Cantone di Barcellona P. G. (Messina) intenda disporre:

a) l'invio di funzionari dell'Ispettorato provinciale agricoltura per la delimitazione dei territori colpiti e per la valutazione dei danni;

b) l'impiego di trattori del Centro macchine E.R.A.S. per la ricostituzione di bastioni provvisori in terra a difesa dei terreni minacciati dal mare;

c) misure ed iniziative di emergenza dirette a riavviare la produzione degli ortaggi primaticci nella zona. » (782) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

TUCCARI.

« All'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed allo

artigianato, per conoscere se risulti inclusa nel programma regionale di costruzione di case ai pescatori la spiaggia di Calderà (Barcellona P. G.), ove le attuali abitazioni risultano permanentemente e gravemente minacciate dalla furia del mare. » (783) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TUCCARI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate sono già state inviate al Governo.

Sugli accordi franco - algerini di Evian.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, consentirà che io esteri a nome del Gruppo parlamentare comunista la nostra gioia per l'accordo raggiunto ad Evian, che sancisce il « cessate il fuoco » in Algeria, anche se dobbiamo constatare che oggi nuovi massacri si sono verificati contro gli algerini da parte delle forze fasciste.

Noi auguriamo al popolo algerino di conquistare una reale, sostanziale indipendenza; che la vittoria sul colonialismo sia completata dalla sconfitta dei fascisti dell'O. A. S. e che l'eroico popolo algerino possa, attraverso anche la nostra costante amicizia e solidarietà, vivere nella pace e nella libertà. Dobbiamo, infine, esprimere l'augurio che l'Italia riconosca il governo algerino in uno spirito di politica estera non privo di iniziative di pace e di distensione.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo non associarci ai sentimenti espressi dall'onorevole Cortese a proposito del raggiunto accordo tra Francia ed Algeria ad Evian. Per noi siciliani la pace raggiunta e l'indipendenza conquistata dal popolo algerino hanno un particolare significato; è, infatti, un popolo mediterraneo che

entra a far parte delle nazioni libere, un popolo che per tanti anni ha combattuto per la sua libertà e che ha pagato un esoso tributo di sangue per la conquista dell'indipendenza e della autonomia.

Mentre gli estremisti e i fascisti francesi in Algeria continuano i massacri, sentiamo di dovere manifestare il nostro rincrescimento e denunciare all'opinione pubblica nazionale e internazionale l'alto tributo di sangue che gli algerini debbono pagare per la loro indipendenza.

Particolarmente lieti per il raggiunto accordo e fieri dell'eroico comportamento del popolo algerino, invitiamo l'Assemblea a dare testimonianza del nostro compiacimento per il « cessate il fuoco » in Algeria.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tanto auspicato accordo di Evian, in quanto fatto pacifico e civile, non può lasciare insensibile l'Assemblea che esprime il voto beneaugurante che l'accordo sia la premessa alla pacificazione totale dell'Algeria.

All'espressione di compiacimento per l'avvenimento, per il fatto che il colonialismo viene mortificato debbo aggiungere una mia valutazione personale, e cioè che il colonialismo francese non è alla stregua dei colonialismi tanto deprecati perchè in Algeria c'è stato un tale progresso della colonia da farla divenire una provincia della stessa Francia. C'è quindi da fare una grande differenza con il colonialismo francese in altre zone. Aggiungiamo l'augurio veramente sentito perchè in Algeria possa tornare la pace, peraltro, necessaria per tanti siciliani che vivono in quel paese e che dalla pace attendono una vita tranquilla laddove hanno profuso tesori di lavoro e di intelligenza.

Rinnovo, quindi, l'augurio che il patto di Evian possa essere completato dalla generale pacificazione in Algeria che, ripeto, riguarda tutti e specialmente noi siciliani.

RUSSO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSO GIUSEPPE. A nome del Gruppo della Democrazia cristiana esprimo il compiacimento per l'accordo raggiunto ad Evian tra le forze algerine, che rappresentano la lotta per la libertà e per il rinnovamento democratico di quelle popolazioni ed il Governo francese che ha saputo, in uno dei momenti più drammatici della sua storia contemporanea, interpretare le aspirazioni delle popolazioni metropolitane, congiunte ed arricchite dalla esperienza di questa battaglia alle popolazioni algerine.

Noi siciliani dobbiamo compiacerci per la pace raggiunta perchè gli interessi economici, agricoli dell'Algeria, che sono stati potenziati dalle attività moderne della tecnica e dalla scienza francese, anzichè trovarsi, oggi e domani, in contrasto con l'economia agricola ed agrumaria siciliana, attraverso questa visione nuova che la Francia ha voluto dare, possano trovare una integrazione, che sia la più ampia integrazione, nel Mercato comune europeo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se gli accordi, che sono stati raggiunti ad Evian, porteranno effettivamente, come noi ci auguriamo, una piena e completa indipendenza al popolo algerino, in assoluta libertà, non c'è dubbio che questi accordi trovino il nostro pieno consenso.

Non condividiamo la impostazione che allo avvenimento è stata data dai comunisti. Non la condividiamo, perchè abbiamo motivo di ritenere che in Francia, coloro i quali sino ad oggi hanno combattuto, non siano dei fascisti nel termine dispregiativo con cui la parola stessa è stata usata da parte dei comunisti. Dico che non sono dei fascisti perchè a questa parola è stato dato il senso di qualcosa che tende a spegnere ogni anelito di libertà, ogni anelito di progresso, ogni anelito di civiltà. Sotto questo profilo, allora, dovremmo considerare fascisti, in forma veramente dispregiativa, tutti coloro i quali in Ungheria ed altrove hanno combattuto contro la libertà e contro l'anelito all'indipendenza di quei popoli.

Pertanto riteniamo che la polemica instaurata su questo fatto di molta importanza con-

tinui ad essere una polemica per niente produttiva e per niente ispirata...

GENOVESE. Questo lo dite voi.

GRAMMATICO. Le dite voi queste cose.

Una polemica, dicevo, per niente ispirata a quello che devono essere i nostri intendimenti protesi a creare stati liberi per il progresso, la elevazione economica e sociale di tutti i popoli.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per citare un ricordo personale su questa gravissima, complessa ed assai delicata questione dell'Algeria.

Circa otto anni fa, prima ancora che in Algeria esplodesse la sommossa di tipo nazionale, ebbi occasione ad Acireale — occasione che si ripete frequentemente per via dei turisti che vengono ad assistere agli spettacoli dell'opera dei pupi — di avere un incontro ed un colloquio assai interessante con un giornalista francese, redattore del *Paris Soir Intransigeant* — lo ricordo bene — che era molto informato delle questioni siciliane, delle questioni del nostro Statuto. Con lui quella sera infatti si parlò a lungo dell'Alta Corte. Ad un certo punto questo giornalista mi disse: « Sa che in Algeria si fa un gran parlare dello Statuto regionale della Sicilia? E sa perchè? Perchè ne vorrebbero uno « simile » ».

Voce: Ma quando?

CALTABIANO. Prima del recente conflitto in Algeria.

Io accolgo la dichiarazione di quel giornalista come una riprova di quello che veramente rappresenta questo strumento costituzionale, che è lo Statuto della Regione siciliana, nella vita dell'Europa moderna.

La Francia non credette di intervenire in tempo in Algeria e la questione algerina è passata per le fasi della guerra. Si dice, adesso, che la guerra abbia cagionato circa 60 mila vittime. Comunque la Francia è arrivata

oggi a trovare, probabilmente, un *modus vivendi*. Noi riteniamo di non dovere commentare l'avvenimento facendo polemica di parte. E' chiaro ormai, e tutti lo ammettono, che i popoli moderni vogliono l'autonomia politica, vogliono possibilmente anche gli stati nazionali. L'Algeria però nel passato non aveva mai avuto lo Stato nazionale; il Marocco sì, la Tunisia sì, altri paesi mussulmani sì, l'Algeria no. Ora si presenta anch'essa nel campo internazionale; ma ritengo che con la Francia l'Algeria non potrà rompere definitivamente i collegamenti. La Francia in Algeria c'è da 130 anni e ne ha fatto una porzione di Europa. I francesi che risiedono in Algeria come tali sono più di un milione e sono quasi i proprietari dell'Algeria bonificata.

Noi siciliani, che siamo certamente interessatissimi allo sviluppo dell'Algeria ed al consolidamento dell'Algeria nel campo dell'economia moderna, possiamo compiacerci della soluzione che attualmente si è raggiunta ed auspichiamo che anche l'Algeria possa formare la propria organizzazione politica ed amministrativa sul terreno della democrazia e nel rispetto delle prerogative democratiche.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo regionale della Sicilia spera che i patti di Evian riescano ad annullare o a ridurre, almeno in un primo tempo, le cause di odio e di sangue che da sette anni esistono in Algeria. Spera che i patti di Evian riconducano la pace in Africa e nel Mediterraneo. Augura al popolo algerino nel suo insieme, e nella diversità delle razze e delle religioni, anni di proficuo, sereno lavoro nella pace e nella tranquillità per una Algeria moderna, civile tale da potere assidersi assieme alle altre nazioni del Mediterraneo e del mondo nel Congresso dei popoli.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea, attraverso una dichiarazione rilasciata

al locale giornale della sera, ha espresso il proprio compiacimento per la raggiunta pace in Algeria. Una pace che è costata amarezza e sangue, molto sangue, troppo sangue. Ma che il sangue versato possa portare alla libertà ed alla indipendenza dello Stato algerino nel quadro più pieno della collaborazione di quelle popolazioni con le popolazioni europee e principalmente con le popolazioni italiane!

E' con questo augurio che la Presidenza auspica che gli accordi di Evian possano apportare una vera pace in Algeria e non servano per determinati elementi delle popolazioni francesi residenti in Algeria a continuare la guerriglia che finora è costata tante vite umane. Ci auguriamo che questi accordi siano apportatori di vera pace, di vera libertà, di vera democrazia, di vera indipendenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione numero 777 degli onorevoli Messina, Nicastro, Jacono, Pancamo, La Porta, Tuccari, Marraro e Miceli, al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, « per conoscere quali provvedimenti urgenti abbiano già adottato e intendano ulteriormente promuovere a favore dei sinistrati dalla grave tempesta testè abbattuti sulle coste siciliane e che ha procurato danni ingenti alla nostra marineria ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Martinez, per rispondere a questa interrogazione.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in altra situazione che non sia quella che a noi è nota, a seguito del fortunale abbattutosi sulla costa tirrenica, avrei chiesto agli onorevoli interroganti il rinvio di qualche giorno, al fine di potere rispondere a quello che è il merito dell'interrogazione stessa, che chiede quali provvedimenti urgenti siano stati adottati o si intendano ulteriormente promuovere a favore dei sinistrati della grave tempesta. Perché in questa occasione debbo ribadire quello che ho già detto e nelle dichiarazioni gover-

native del novembre scorso e successivamente anche in altre occasioni in ordine ai capitoli di bilancio delle attività marinare e della pesca; vale a dire la impossibilità pratica, nonostante la migliore buona volontà, di intervenire in qualsiasi modo in casi del genere.

Non ho chiesto però un rinvio dello svolgimento dell'interrogazione appunto perchè so che, allo stato, è mio dovere informare l'Assemblea della situazione determinatasi nella zona tirrenica, a seguito del fortunale dei giorni scorsi. E dirò subito che, non appena pervenute le prime notizie sui danni causati dalla tempesta, ho disposto immediati e diretti sopralluoghi per accertare l'entità dei danni stessi.

Da funzionari dell'Assessorato per l'industria, per la pesca e le attività marinare, da funzionari dell'Assessorato per l'agricoltura e dell'Assessorato per i lavori pubblici, all'uopo incaricati, sono state effettuate visite a Castellammare del Golfo, a Capo d'Orlando, a Castoreale, a Barcellona, a Patti Marina, a Brolo e a Milazzo. Altri accertamenti sono stati effettuati tramite le locali autorità marittime e notizie abbiamo avuto anche attraverso i telegrammi e i fonogrammi pervenuti dai sindaci e dalle autorità dei luoghi colpiti dal fortunale.

Dalle prime indagini è risultato che nel compartimento di Trapani sono andate completamente perdute dieci unità a motore, delle quali due motopescherecci nella zona di Lampedusa, quattro di essi a Castellammare assieme a quattro motobarche.

Nel compartimento di Palermo sono andate perdute tre unità prive di motore, a Cefalù e all'Arenella 13 barche removablee, che hanno subito danni di una certa gravità; altri danni hanno subito tre unità di S. Erasmo. Anche a Balestrate si sono verificati danni di una certa entità a quattro unità da pesca.

Nel compartimento di Messina i danni, pure essendo di una certa consistenza, sono meno gravi che altrove e riguardano in certo qual modo anche l'agricoltura a causa di notevole quantità di terriccio e di pietrame trasportati dalla costa marina fino all'interno della zona; tranne però che a Brolo, a Calderà e a Marchesana, dove i danni sono stati arrecati ad unità di piccola e media grandezza del naviglio peschereccio. Sono anche pervenute altre notizie di danni subiti da altre località, ma sono di modesta entità.

I danni maggiori nella provincia di Messina sono in definitiva, a Brolo, a Calderà e a Marchesana. A Brolo la furia delle acque ha invaso il modesto arenile, allagando anche delle abitazioni e distruggendo le imbarcazioni che sono state dalla forza degli elementi sbattute contro le abitazioni stesse. Notevoli danni hanno riportato le imbarcazioni: « Santa Rita », « Anna », « Nuova Maria delle Grazie », « Messina 268 », « Messina 230 », « Maria Immacolata 280 » e qualche altra. C'è poi una barca completamente distrutta: la « Messina 111 ».

In sostanza i danni del fortunale sono di una certa entità nella zona, come ho detto, di Brolo, e sono rilevanti soprattutto per la flotta peschereccia di Castellammare del Golfo in considerazione della povertà dei lavoratori della zona.

Che cosa sarà possibile fare? L'ho già detto, all'inizio della mia risposta ai colleghi interroganti: nella rubrica di bilancio, che era un tempo di un certo rilievo e che consentiva di potere intervenire direttamente, non abbiamo possibilità di sorta.

E' stato presentato a tal fine un disegno di legge dai colleghi Grimaldi, Avola e Cangialosi ed analoga iniziativa ha preso il Governo...

AVOLA. E' pervenuto alla Commissione.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* ...con un disegno di legge già elaborato dall'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione. Con questi provvedimenti avremo la possibilità di intervenire, nei limiti e nella misura che l'Assemblea vorrà dare, corrispondendo alla fiduciosa attesa dei lavoratori colpiti duramente dal fortunale dei giorni scorsi, con fraterno ausilio e con fraterna solidarietà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messana per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

MESSANA. Onorevole Presidente, ho il dovere di dire subito che mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perchè unitamente agli altri colleghi ho rivolto questa interrogazione per conoscere i provvedimenti urgenti adottati o da adottare a

favore dei sinistrati dalla tempesta abbattutasi sulle coste siciliane. L'Assessore invece ha risposto con una elencazione ed una precisazione dei danni ingenti che sono stati arrecati dal fortunale. Lo scopo dell'interrogazione era quello di sollecitare l'adozione di immediati interventi, che erano opportuni ma che non ci sono stati. Mi rendo conto che ciò non è da addebitare alla singola responsabilità dell'Assessore, però la verità dei fatti è questa — e a noi preme sottolinearla anche in occasione dello svolgimento di questa interrogazione — e cioè che la nostra legislazione in materia è non solo assolutamente inadeguata, ma, date le necessità, addirittura inesistente. D'altro canto è grave che non ci sia stato un segno tangibile di preoccupazione per la situazione determinatasi da parte dell'esecutivo, attraverso un intervento diretto ed immediato, proprio a ragione della carenza della nostra legislazione, proprio per sopperire a queste manchevolezze che incidono così profondamente da lasciare una situazione grave, come quella che si è venuta a determinare a seguito del recente fortunale, data l'assenza di interventi necessari e doverosi che in altre circostanze ed in altri settori si ha l'obbligo e il dovere morale di adottare.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni poste alla lettera C) dell'ordine del giorno.

S'inizia dall'interrogazione numero 704 degli onorevoli Colajanni, Cortese e Nicastro, all'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata « per sapere:

1) se è a conoscenza che l'impresa Domenico Majolino, appaltatrice dei lavori di costruzione del sanatorio in località Bellia di Piazza Armerina, ha licenziato quasi tutti gli operai, mantenendone in forza solo otto, dando così prova manifesta della sua volontà di non proseguire normalmente i lavori;

2) la verità sullo stato dei rapporti correnti tra la impresa Majolino e l'Amministrazione regionale, intorno ai quali l'impresa (financo con dichiarazioni davanti all'Ufficio provinciale del lavoro di Enna), per giustificare i licenziamenti, ha protestato il mancato pagamento da parte della Regione di settanta milioni per lavori già eseguiti, mentre il Sindaco di Piazza Armerina, in pubblica seduta al Consiglio comunale, tacciando di falso que-

sta affermazione, ha dichiarato che l'impresa invece — cosa che se esatta sarebbe, per altro verso, assai grave — aveva ricevuto trenta milioni in più di quanto le spettava, per lavori regolarmente eseguiti;

3) se l'Assessore, in considerazione del fatto che gli importanti lavori, oggi praticamente interrotti, sono rimasti in passato fermi financo per anni e che i lavori stessi, a quanto si afferma, non sono stati eseguiti nei modi previsti dal capitolato d'appalto e per di più presenterebbero gravi e pericolosi difetti tecnici per l'impiego di cemento in misura inferiore al previsto, non ritenga opportuna una inchiesta che investa tutti i rapporti della ditta Majolino con l'Amministrazione regionale, dal momento in cui gli importanti lavori vennero affidati ad una impresa che si è dimostrata in Sicilia, per lo meno, tanto impari agli impegni assunti e che in Calabria sarebbe stata addirittura protagonista di una vicenda giudiziaria penale, per il crollo di costruzioni, nella persona del figlio del titolare, sino alle odierne vicende che rivelano ancor più come, dagli inizi alle attuali carenze ed irregolarità, siano state praticamente violate le garanzie che avrebbero dovuto tutelare la pubblica Amministrazione ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Lentini, per rispondere alla interrogazione.

LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, l'interrogazione numero 704, presentata dagli onorevoli Colajanni, Cortese e Nicastro riguarda lo stato dei lavori del sanatorio di Piazza Armerina e le responsabilità dell'impresa appaltatrice Majolino.

In data 23 dicembre 1961 l'impresa Majolino ha proceduto al licenziamento totale della mano d'opera ed, a parere dell'Assessorato, tale licenziamento non trova giustificazione alcuna nello stato di avanzamento dei lavori in quanto per l'ultimazione dell'opera, oltretutto, resta ancora da eseguire oltre il 50 per cento dei lavori. La manifestata intenzione dell'impresa di non proseguire l'esecuzione delle opere trova conferma in tutto il comportamento della stessa tenuto, sin da prima del ricorso, all'arbitrato che ha rigettato la domanda di risoluzione per colpa della stazione appaltante. Recentemente tutti gli ordini di servizio emanati dalla direzione dei lavori so-

no stati soggetti a gravame e le relative decisioni assessoriali sono in via di emissione.

Uno dei punti della interrogazione riguarda gli acconti corrisposti all'impresa. Al riguardo debbo dichiarare che sono stati sempre e puntualmente pagati sulla base degli stati di avanzamento emessi dalla direzione dei lavori, secondo la comune prassi contabile degli appalti. Data la intensificazione da parte della impresa dell'attività legale cui corrisponde la accennata inoperosità in cantiere, lo Assessore ha impartito precise disposizioni ai competenti uffici amministrativi e tecnici perchè non venga trascurata occasione per dare corso all'esplicazione dei poteri di autotutela col presupposto però di un energico ed obbiettivo atteggiamento nei confronti dell'impresa medesima. Al fine appunto di consentire a detti organi una visione quanto mai aderente alla realtà ho già provveduto a nominare un collaudatore in corso d'opera al quale ho dato mandato di effettuare oltre che gli opportuni rilevamenti ed accertamenti di natura tecnico-contabile il punto della situazione.

Le dichiarazioni fatte dall'impresa non rispondono al vero e d'altra parte le dichiarazioni rese in sede di Consiglio comunale da parte del Sindaco di Piazza Armerina non hanno attinenza alle responsabilità dell'Assessorato appunto perchè i pagamenti si sono verificati sulla base degli stati di avanzamento fatti dalla direzione dei lavori. Tuttavia da una contabilità eseguita proprio per potere rispondere adeguatamente al quesito proposto dagli interroganti risulta che non soltanto la impresa non ha da avere nulla da parte della Amministrazione regionale, ma che nello stesso tempo l'Amministrazione regionale alla data odierna non ha corrisposto niente in più di quello che spettava all'impresa Majolino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare brevemente se è soddisfatto o meno della risposta.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che noi denunziamo con la nostra interrogazione era già molto grave. Noi avevamo denunziato un licenziamento quasi totale, avevamo denunziato anche l'atteggiamento pretestuoso in rapporto a pretesi mancati pagamenti da parte della

Regione per circa 70 milioni di lavori eseguiti dalla ditta Majolino. Avevamo anche denunziato fatti gravi relativi sia alle modalità di esecuzione dei lavori in parola sia in rapporto alla precedente attività in altre zone, e precisamente in Calabria, della impresa stessa che sarebbe stata addirittura protagonista di una vicenda giudiziaria per il crollo di costruzione nella persona del figlio del titolare. Per tutte queste ragioni concludevamo con la richiesta di una generale inchiesta e di provvedimenti che dovevano poi derivare necessariamente dall'accertamento delle responsabilità che noi denunziavamo.

L'onorevole Assessore ci ha informato di un peggioramento della situazione. Ci troviamo di fronte ad un licenziamento totale della manodopera. L'Assessore ha fatto accertare che tutti i pagamenti che si dovevano fare alla ditta in base agli stati di avanzamento sono stati eseguiti; l'Assessore ci ha informato della nomina di un collaudatore e del fatto che tutti gli ordini di servizio emanati dalla Direzione dei lavori sono stati soggetti a gravame. Non vi è dubbio che nella condotta dello Assessorato e nelle dichiarazioni conseguenti dell'Assessore vi sono elementi che parzialmente soddisfano le esigenze da noi prospettate. Però a me pare che nel settore più delicato, che era quello dell'accertamento anche delle eventuali responsabilità in rapporto all'impiego di cemento in misura inferiore al previsto ed in rapporto a tutto l'atteggiamento della ditta per quanto riguarda il completamento dei lavori, l'Assessorato ancora non abbia fatto quanto era ed è assolutamente necessario. Da questo punto di vista le dichiarazioni dell'Assessore non ci possono lasciare pienamente soddisfatti. Noi pensiamo che l'inchiesta debba essere disposta e portata a fondo e comunque riteniamo, sulla base di quanto ci ha detto l'Assessore e sulla base degli intendimenti manifestati e degli apprezzamenti espressi nei confronti del grave comportamento della ditta, che già vi siano tutti gli elementi oltre che per disporre l'inchiesta, portandola sino in fondo, anche per procedere all'esecuzione dei lavori in danno dell'impresa.

Pertanto, nel chiedere ancora, anche a nome degli altri interroganti, sia l'inchiesta sia soprattutto la prosecuzione dei lavori in danno dell'impresa, debbo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Poichè l'Assessore al lavoro non è presente in Aula, rinvio lo svolgimento delle interrogazioni a lui dirette, non senza sottolineare l'esigenza che gli Assessori siano presenti in Aula allorchè si trattano le interrogazioni di loro competenza, secondo il previsto calendario.

Sull'ordine dei lavori.

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, non mi faccio illusioni sulla possibilità da parte dell'Assemblea di affrontare, nella seduta odierna o in quella di domani, l'esame dei disegni di legge sulla scuola materna, tanti e di tanta mole sono i disegni di legge dei quali si è iniziata la discussione e che attendono di essere completati. D'altronde signor Presidente, la nostra speranza che, prima della fine di questa sessione, il nutrito elenco dei disegni di legge che figura all'ordine del giorno dell'Assemblea possa essere alacramente sfolto, è affidata principalmente alla Sua iniziativa ed alla Sua saggezza...

PRESIDENTE. Ed alla buona volontà dei deputati.

PRESTIPINO GIARRITTA. ...oltre che alla buona volontà dei colleghi.

Nè mi lascerò vincere dalla tentazione di approfittare di questo brevissimo intervento per entrare nel merito dei disegni di legge citati e di far giungere, quindi, una voce amica alla numerosa, dolente categoria di maestre di asilo che sono interessate alla celere discussione di questi provvedimenti.

Desidero invece far presente che la Commissione per la pubblica istruzione ha esitato una prima volta alcuni mesi fa i disegni di legge e che nel frattempo da parte del Governo e da parte della Commissione per la finanza sono pervenuti numerosi emendamenti per i quali si richiede, indubbiamente, da parte dell'Assemblea e da parte della Commissione un esame attento ed uno sforzo non indifferente di coordinamento. E' da presumere

anche che altri colleghi singolarmente o i vari gruppi presenteranno emendamenti al disegno di legge.

Pertanto vorrei chiedere all'Assemblea di approvare la mia proposta perchè si discutano i disegni di legge numeri 54, 247 e 345, sulle scuole materne, posti al numero 43 della lettera D) dell'ordine del giorno, al fine di consentire, se il prelievo sarà approvato, il rinvio alla Commissione per l'esame degli emendamenti presentati, in un tempo che, in ogni caso, sarà sempre guadagnato ai fini dell'esame dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di prelievo dei disegni di legge posti al numero 43 della lettera D) dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Prestipino Giarritta, nessuno chiede di parlare?

Qual'è il parere del Governo?

LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata. Il Governo è favorevole alla richiesta nei termini posti dal proponente.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti la richiesta dell'onorevole Prestipino Giarritta di prelievo dei disegni di legge numeri 54, 247, e 345, posti al numero 43 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Discussione dei disegni di legge: « Costruzione di edifici per scuole materne e asili nido » (54), « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (247) e « Istituzione delle scuole materne » (345).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione dei disegni di legge: « Costruzione di edifici per scuole materne e asili nido » (54), « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (247) e « Istituzione delle scuole materne » (345), posti al numero 43 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Prestipino Giarritta.

PRESTIPINO GIARRITTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e chiedo il rinvio alla Commissione dei disegni di legge per l'esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio alla Commissione dei disegni di legge per l'esame degli emendamenti già presentati nessuno chiede di parlare?

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge: « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573), posti al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Ricordo agli onorevoli colleghi che sono stati sinora votati gli articoli 1, 2, 3 e 3 bis del disegno di legge.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,30)

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Celi, Zappalà, Caltabiano, Santalco e Germanà Antonino:

sopprimere nell'emendamento sostitutivo Fasino all'articolo 4, le parole: « di cui all'articolo 1 »;

— dall'Assessore, onorevole Fasino:

Art. 3. *ter*: « Per i periodi previsti dal precedente articolo 3 l'Assessore per l'agricoltura e le foreste determinerà altresì la quantità complessiva e la qualità degli agrumi ammesse per ciascuna cooperativa o consorzio di cui all'articolo 2 a beneficiare delle provvidenze previste dagli articoli precedenti della pre-

sente legge, sentito il Comitato di cui al successivo articolo 13.

Tali quantitativi nelle rispettive qualità saranno commisurati alle presunte produzioni complessive.

Le cooperative ed i consorzi che richiedono l'ammissione ai benefici degli articoli precedenti hanno l'obbligo di denunziare le singole produzioni dei loro associati »;

— dagli onorevoli Scaturro, Miceli, Cipolla, Cortese e Jacono:

emendamento aggiuntivo all'emendamento Fasino all'articolo 4: dopo le parole « sopra previsti » aggiungere le altre: « l'erogazione dei contributi previsti dal presente articolo è effettuata con le modalità stabilite nella legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3 ».

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA, *relatore*, Signor Presidente, proporrei in attesa che venga distribuito l'emendamento aggiuntivo « Articolo 3 *ter* », che si discutano l'articolo 4 ed i relativi emendamenti, anche per guadagnare tempo.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la proposta dell'onorevole Cipolla.

Si passa, pertanto, all'articolo 4.

Ne do lettura:

Art. 4.

Alle cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1 è concesso un contributo del 70 per cento in conto capitale per la costruzione, ivi compreso l'acquisto dell'area edificabile, il completamento e l'attrezzatura di impianti e magazzini; e del cinque per cento per il pagamento degli interessi sulle operazioni di mutuo operate allo stesso fine per la rimanente spesa con gli istituti esercenti il credito agrario. Sulle operazioni predette è concessa la garanzia sussidiaria della Regione.

L'erogazione dei contributi previsti al comma precedente è effettuata con le modalità stabilite nella legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3.

Ricordo che sono stati in precedenza presentati all'articolo 4 i seguenti altri emendamenti:

— dal Governo, sostitutivo dell'articolo 4 del testo della Commissione:

« L'Assessore dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere, alle cooperative e loro consorzi di cui al precedente articolo 1, contributi, nella misura massima del 70 per cento per la costruzione, ivi compresi l'acquisto dell'area edificabile, il completamento e la attrezzatura di impianti e magazzini destinati alla raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione ed alla vendita diretta al consumo dei prodotti agrumicoli.

Può inoltre essere concesso dall'Assessorato per l'agricoltura e le foreste un concorso nella misura massima del 5 per cento nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate allo stesso fine per la rimanente spesa, con gli Istituti esercenti il credito agrario.

Qualora le opere previste dal presente articolo sono finanziate dallo Stato o da altri Enti, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad integrare il sussidio sino alla concorrenza dei limiti sopraprevisti ».

— dalla Commissione, all'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 presentato dal Governo:

sopprimere al primo ed al secondo comma dopo la parola: « misura » l'altra: « massima »;

— dagli onorevoli Celi, Bombonati ed altri:

sopprimere al primo rigo la parola: « loro ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4 e sui relativi emendamenti.

Nessuno chiede di parlare?

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione si dichiara favorevole all'emendamento Fasino interamente sostitutivo dello articolo 4, ed accetta, quindi, che la discussione abbia luogo sul testo del Governo.

E' contraria all'emendamento soppressivo degli onorevoli Celi ed altri e cioè sopprimere la parola « loro » nella dizione « cooperative e loro consorzi » in quanto ritiene che per il completamento e l'attrezzatura degli impianti

si debba agevolare il raggruppamento di cooperative al fine di porre gli impianti stessi a servizio di più cooperative e non di una sola.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla Commissione, ricordo che il testo dell'articolo in esame praticamente riproduce una norma contenuta in due leggi già approvate dall'Assemblea nel 1954, concernenti la concessione di contributi per cantine sociali e per costruzione di impianti ad esse connessi, nella misura del 50 per cento, per cui vorremmo eliminare la parola « massima » contenuta nel testo dell'articolo 4.

Tale parola, infatti, che non permette una chiara delimitazione perchè abbiamo constatato che è stato difficile, da parte di cooperative, costruire impianti col contributo del 50 per cento in quanto insufficiente. Potremmo semmai, se il Governo tiene a mantenere una discrezionalità nella concessione dei contributi, e tenendo presente che già il 50 per cento in molti casi si è rivelato insufficiente, stabilire un minimo ed un massimo, dal 60 al 70 per cento.

Mi dichiaro, infine, per la Commissione, favorevole all'emendamento Scaturro, che prevede, per l'erogazione del contributo, le modalità stabilite dalla legge 3 gennaio 1961, numero 3, vale a dire la possibilità di anticipare alla cooperativa concessionaria il contributo in base allo stato di avanzamento. Invece, il contributo, così come previsto dalla legge numero 215, verrebbe concesso soltanto al collaudo; il che creerebbe gravi difficoltà di finanziamento per la cooperativa nel momento in cui deve eseguire l'impianto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento soppressivo Celi il Governo è contrario perchè, in effetti, c'è già una legislazione consolidata anche per quanto riguarda le opere di centrali ortofrutticole a favore di cooperative, che prevede il contributo del 50 per cento. Adesso, in questo disegno di legge, eleviamo il contributo a favore delle cooperative e dei consorzi di cooperative ad un massimo del 70 per cento. E'

ovvio che meno del 50 non possiamo dare perchè le leggi precedenti...

CIPOLLA, *relatore*. *Quod abundat non vi-
tiat.*

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. ...già ci vincolano.

Il motivo, poi, per cui è opportuno che la Amministrazione abbia una certa discrezionalità è da ricercarsi nel fatto della eventuale entità dell'opera da finanziare. Ed è chiaro che, se il consorzio di cooperative o la cooperativa sono di modesta entità e quindi anche l'impianto, in ragione ai soci, è un impianto modesto, noi erogheremo il 70 per cento — non abbiamo motivo per non darlo —; ma se si tratta di grossi impianti che presuppongono anche una ampiezza economica dell'organismo cooperativistico, potrebbe darsi che si corrisponda il 70 per cento, come potrebbe anche non rilevarsi la opportunità di dare il massimo del contributo.

Ecco il motivo per cui propongo di stabilire questa misura.

CIPOLLA, *relatore*. Allora stabiliamo il limite minimo. Non meno del 60 per cento.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. D'accordo.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Pet-
tini, Grammatico e Caltabiano:

emendamento sostitutivo all'emendamento Fasino all'articolo 4: sostituire le parole: « cooperative e loro consorzi di cui al precedente articolo 1 » con le altre: « cooperative e consorzi di cui al precedente articolo 1 bis »;

— dagli onorevoli Scaturro, Ovazza, Jaco-
no, Pancamo e D'Agata:

emendamento aggiuntivo all'emendamento Fasino all'articolo 4, dopo le parole: « 70 per cento » aggiungere le altre: « e comunque non inferiore al 60 per cento ».

Onorevole Trimarchi, debbo farle rilevare che l'emendamento da lei presentato è iden-

tico, anche se articolato diversamente, nella sostanza ai due emendamenti degli onorevoli Celi ed altri.

TRIMARCHI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento sostitutivo all'emendamento Fasino all'articolo 4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ho in precedenza ricordato che all'articolo 4 è stato presentato dagli onorevoli Celi, Bombonati ed altri, un emendamento soppressivo della parola « loro » nella dizione « cooperative e loro consorzi ».

A questo emendamento il relatore, onorevole Cipolla, a nome della maggioranza della Commissione, si è dichiarato contrario.

Qual'è al riguardo il parere del Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. E' contrario.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti lo emendamento Celi ed altri soppressivo della parola « loro ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

CELI. Onorevole Presidente, dichiaro superato l'emendamento, a firma mia e dei colleghi Zappalà, Caltabiano, Santalco e Germanà Antonino, soppressivo, nell'emendamento sostitutivo Fasino all'articolo 4, delle parole « di cui all'articolo 1 », a seguito della precedente votazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento della Commissione soppressivo al primo ed al secondo comma dell'emendamento Fasino, sostitutivo dell'articolo 4, della parola « massima ».

CIPOLLA, *relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Scaturro, Ovazza ed altri, aggiuntivo all'emendamento Fasino all'articolo 4, dopo le parole

« 70 per cento », delle altre « e comunque non inferiore al 60 per cento ».

Qual'è il parere del Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* E' favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Scaturro, Ovazza ed altri.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Scaturro, Miceli, Cipolla ed altri, aggiuntivo, all'emendamento Fasino all'articolo 4, dopo le parole « sopra previste » delle altre « l'erogazione dei contributi previsti dal presente articolo è effettuata con le modalità stabilite nella legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3 ».

Nessuno chiede di parlare?

Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Scaturro, Miceli ed altri.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, ora, ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dall'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, sul testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3 *ter*, presentato dal Governo, di cui è già stata data lettura e che avevamo accantonato.

Dichiaro aperta la discussione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, a me sembra che il contenuto dell'articolo 3 *ter* sia di carattere regolamentare, ed è particolarmente pericoloso introdurre nelle nostre leggi delle norme regolamentari con una disciplina legislativa che ad un certo momento rende rigida, anche nei particolari, l'applicazione della legge creando difficoltà. In definitiva, quello su cui si discute, ed a cui vorrebbe avviare questo articolo, è la commercializzazione delle cooperative. Ora mi pare che la legge abbia già una chiara impostazione che esclude la paventata commercializzazione e quindi si tratti di norme che possono essere inserite benissimo nella regolamentazione della materia evitando il pericolo che si crei una applicazione eccessivamente rigida di norme regolamentari che non sarebbe possibile modificare se non con il procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Signor Presidente, a parere del Governo l'articolo aggiuntivo presentato mira ad integrare una lacuna degli articoli già votati, perchè, mentre nel caso di applicazione generale della legge, così come è previsto dall'articolo 1, cioè in caso di crisi o di situazioni particolarmente delicate, l'Assessore stabilisce con proprio decreto, sentita la Giunta, la quantità e la qualità di agrumi su cui applicare le provvidenze contemplate dagli articoli 2, 3 e 4, per i tre anni cosiddetti « bianchi » in cui cioè la legge si applica indipendentemente dalle condizioni di crisi o meno, tutto questo non è stabilito; per cui, a mio avviso, andremmo incontro a difficoltà anche in ordine alla registrazione da parte degli organi di controllo dei decreti di concessione dei contributi perchè non sappiamo quali criteri di ordine generale dobbiamo applicare e quali quantità sovvenzionare. A questi argomenti di ordine generale se ne aggiunge uno particolare che è stato anche sottolineato da qualche collega della Commissione. Evidentemente non possiamo trasformare le cooperative,

alle quali eroghiamo i contributi previsti dalla legge, in strumenti di commercio; perchè possiamo intervenire in ordine alla quantità prodotta dai soci delle cooperative stesse, ma non ritengo che dobbiamo andare al di là. Per fare questo bisogna che si stabilisca presumibilmente la quantità da sovvenzionare e la quantità generale di produzione che ogni singola cooperativa può prospettare come sovvenzionabile agli organi del Governo.

Per questi motivi ritengo che l'Assemblea dovrebbe essere favorevole all'articolo 3 *ter*, presentato dal Governo.

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA, *relatore*. Ho già espresso all'Assessore una preoccupazione, e cioè che questo articolo possa determinare difficoltà al momento della sua applicazione. In particolare questa difficoltà può essere determinata dall'ultimo comma dell'articolo, perchè mentre il primo comma dice: « L'Assessore determinerà altresì la quantità complessiva e la qualità degli agrumi.... », ed il secondo comma dice: « Tali quantitativi nelle rispettive qualità saranno commisurati alle presunte produzioni complessive (qui siamo alla presunta produzione complessiva e noi per primi vogliamo smentire tutti coloro che hanno interessato a questo disegno di legge dicendo che le cooperative ed i loro consorzi vogliano commercializzarsi e adempiere invece alla loro funzione), all'ultimo comma dell'articolo è detto che le cooperative ed i consorzi hanno l'obbligo di denunciare le singole produzioni dei loro associati. Qui intravedo una grande difficoltà perchè gli organi di controllo potrebbero ritenere che il denunciare la singola produzione stia a significare che la denuncia debba essere fatta a produzione avvenuta. Ora è chiaro che l'operazione viene apprestata nel corso dell'anno per cui al momento in cui la produzione è avvenuta non si può cominciare il procedimento di stabilire quanta parte può essere sovvenzionata per ogni cooperativa e per ogni consorzio. Semmai bisognerebbe togliere questo riferimento; dare il parametro della produzione complessiva dei soci, ma la formulazione dell'ultimo comma diventa ec-

cessivamente precisa e, comunque, è un controllo che se, fatto dopo che la produzione è avvenuta, rende impossibili tutti gli adempimenti amministrativi che devono precedere. Altro è usare una espressione del tipo: « sulla producibilità media delle aziende dei soci della cooperativa », altro è « denunciare le singole produzioni. » E' comunque un fatto che si presta ad infinite difficoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. E' un controllo successivo che ha l'Amministrazione.

CIPOLLA, *relatore*. Ripeto, altro è dire: commisuriamo l'entità degli aiuti che diamo a ciascun ente sulla base dell'effettiva producibilità dei soci, altro è riferirsi alla produzione; perchè può venire una gelata, può esserci una annata buona o cattiva, ed allora ci troviamo entro margini che non possono essere così rigidi. Così per volere controllare tutto, rendiamo inefficace la legge.

Pertanto vorrei dire all'Assessore che sulla opportunità del controllo possiamo anche essere d'accordo, ma che questo non sia eccessivo e talmente rigido da determinare un blocco di tutti i provvedimenti che sono in corso di approntamento, così come abbiamo potuto constatare in tanti altri casi di leggi regionali la cui efficacia è stata paralizzata appunto da norme di questo genere. Quindi sarei del parere o di provvedere ad una rielaborazione del testo dell'articolo in modo da consentire alla legge di essere agibile oppure di rinunciare al terzo comma.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole all'articolo aggiuntivo presentato dal Governo perchè dà all'Assessorato la sicurezza di potere controllare a tempo debito e con una certa esattezza la produzione ottenuta dai vari produttori che formano la cooperativa. La richiesta del collega Cipolla non mi trova pertanto consenziente, perchè dà adito a pensare che la cooperativa voglia sostituirsi a quello che fino a questo momento è stato il lavoro dell'esportatore,

vale a dire che acquista in proprio senza preoccuparsi dell'interesse dei singoli. D'altra parte l'articolo 3 *ter*, al primo comma, fa riferimento al Comitato istituito presso l'Assessorato per l'agricoltura, il quale, qualora dovessero intervenire gelate o altri danni, come ha detto il collega Cipolla, — auguriamoci che ciò non avvenga — si riunisce e prende i provvedimenti del caso: cioè aumenta o diminuisce la misura delle provvidenze. Non mi spiego quindi la richiesta dell'onorevole Cipolla.

Il mio pensiero in merito è stato sempre quello che i singoli produttori sono quelli che hanno il diritto di essere riconosciuti come tali da parte della Regione, non le cooperative. Ad ogni modo il Governo ha presentato questo emendamento, lo accettiamo, ma non rispecchia il punto di vista anche della maggior parte dei colleghi della Democrazia cristiana; può darsi che rifletta un pensiero personale dell'onorevole Fasino.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. L'emendamento che ho presentato non rappresenta una mia idea personale, ma il perfezionamento di quanto l'Assemblea nella settimana precedente e durante il mio congedo ha votato. Ho inteso perfezionare dal punto di vista tecnico, ai fini della applicazione della legge, quello che l'Assemblea ha precedentemente votato. Questo come posizione assunta dal Governo.

In particolare devo dire all'onorevole Cipolla che non mi sembra che l'ultimo comma dell'articolo 3 *ter*, da me presentato, possa costituire un elemento di remora nell'applicazione della legge. Vuole soltanto costituire un elemento di normalizzazione nella applicazione della legge.

Se i colleghi ritengono che la dizione dello articolo è eccessivamente rigida potremmo precisare « la produzione presunta », oppure la produzione « stimata », in maniera che resti una certa elasticità, perchè in ogni caso non può essere cento ciò che è stato stimato mille, salvo che l'estimatore non sia un analfabeta o un uomo in mala fede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

CIPOLLA, *relatore*. E' d'accordo, ma con la modifica dell'espressione « singole produzioni » in « presunta produzione ».

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cipolla, Scaturro, Miceli, Ovazza e Milazzo hanno presentato il seguente emendamento:
nell'ultimo comma dell'articolo 3 ter sostituire alle parole: « le singole produzioni » le altre: « la presunta produzione ».

Su questo emendamento qual'è il parere del Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. E' favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Cipolla, Scaturro ed altri all'articolo 3 *ter* presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo aggiuntivo 3 *ter*, così modificato dall'emendamento, testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 5.

E' autorizzata la costituzione di società miste tra la So.Fi.S. e produttori agricoli, cooperative, consorzi, che abbiano per oggetto la creazione e la gestione di industrie di derivati agrumari.

PRESIDENTE. Ricordo che a tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

— dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia, Crescimanno, Caltabiano, Pivetti e Majorana:

sostituire le parole: « la creazione e la gestione di industrie di derivati agrumari » *con le altre:* « stabilimenti per la lavorazione, la conservazione e la vendita degli agrumi », *ed aggiungere il seguente comma:* « Alle società di cui sopra sono estesi i benefici previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della presente legge. »;

— dagli onorevoli Caltabiano, Di Benedetto, Pettini, Majorana, Romano Battaglia e Pivetti:

aggiuntivo, dopo le parole: « derivati agrumari », *delle altre:* « è autorizzata, altresì, la costituzione di società miste tra la So.Fi.S. e operatori armatoriali, che abbiano per oggetto la costruzione e l'esercizio di navi limoniere da destinare all'esportazione di agrumi siciliani, via mare ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 5 e sugli emendamenti.

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA, *relatore*. La legge ha una sua sistematica. L'articolo 5 si riferisce alla industrializzazione dell'agricoltura, cioè alla creazione di impianti industriali. Secondo me il volere estendere i benefici previsti dagli articoli 1 e 2, che sono benefici per il commercio, per la lavorazione e per il trasporto, a prodotti che non sono più quelli originari — essenze, succhi, altre produzioni — mi sembra in verità fuori da ogni considerazione. D'altro canto, non si possono neanche accordare i benefici di cui all'articolo 4 perchè le società industriali hanno le agevolazioni proprie della legge sulla industrializzazione: esenzioni fiscali, crediti dell'I.R.F.I.S., interventi finanziari della So.Fi.S.; entriamo in un altro campo, in un altro settore con altri stanziamenti, con un'altra tematica, con un'altra impostazione, confondendo quello che attiene alla materia agricola con quello che attiene alla materia industriale. Senza dire poi, che, non potremmo neanche esaminare le dimensioni degli stanziamenti necessari, perchè le industrie che operano in Sicilia lavorano prodotti che provengono dalla Calabria o da altre zone. Le

industrie dei derivati agrumari lavorano prodotti di tutta l'Italia e che possono anche importare.

Non vedo quindi la logica dell'emendamento aggiuntivo Milazzo ed altri per cui prego i colleghi di ritirarlo.

La prima parte dell'emendamento, invece, relativo agli stabilimenti per la lavorazione e la conservazione (esclusa la vendita) degli agrumi, va bene. Lo scopo è di creare industrie di derivati agrumari che siano collegate alla So. Fi. S. e siano in un certo senso controllate anche dai produttori agricoli.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, in correlazione alle osservazioni fatte dall'onorevole Cipolla, noi non saremmo contrari in linea generale a dare il massimo di agevolazioni possibili alle industrie agricole; ed è per questo che la Commissione ha previsto società che, collegate con la So. Fi. S., si orientino verso la trasformazione dei prodotti agrumari. Però il richiamo ai benefici previsti dagli articoli 1, 2 e 4, già approvati, i quali si riferiscono ai produttori ed alla produzione, obbligherebbe i produttori agricoli a lavorare soltanto il prodotto e impedirebbe a queste società di lavorare in un campo più vasto di quello dei produttori che entrerebbero in società con la stessa So. Fi. S.. A me pare che il tema meriti una sua valorizzazione, un approfondito esame, in sede esclusivamente industriale, ma non possa essere qui introdotto con un collegamento così identificato e personale tra i produttori e la produzione e l'industria che deve lavorare.

Quindi, al di fuori di ogni polemica, chiederei agli onorevoli colleghi che hanno presentato l'emendamento aggiuntivo di considerare se non sia il caso di vedere con un disegno di legge a parte di esaminare questo tema, senza porre qui un vincolo per cui nessuna industria potrebbe sorgere sostanzialmente in quanto poi verrebbe ad essere soggetta ad un controllo che faccia risalire dal prodotto finito all'agrumo e a chi ha prodotto quel frutto.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, voglio solo spiegare che nel mio emendamento sostitutivo delle parole « la creazione e la gestione di industrie di derivati agrumari » con le altre « stabilimenti per la lavorazione, la conservazione e la vendita degli agrumi » si è inserita anche la parola « vendita » in riferimento ad una necessità che si appalesa urgentissima. Effettivamente mancando la parola vendita, potrebbe risentirsi un danno per la volgente campagna agrumicola. L'ho detto soltanto perchè si possa intendere la ragione per la quale è stato presentato questo emendamento. Quando si dice in un articolo: è autorizzata la costituzione di società miste fra la So. Fi. S. e produttori agricoli, cooperative e consorzi che abbiano per oggetto la creazione e la gestione, etc., lì si deve dire « stabilimenti per la lavorazione, la conservazione e la vendita degli agrumi », perchè gli stabilimenti per la vendita degli agrumi sono quelli dove avviene la calibrazione, la confezionatura e l'imballaggio del prodotto.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo sulla parte sostitutiva dell'emendamento Milazzo ed altri?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. E' favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione si è già espressa favorevolmente.

Pongo ai voti la parte dell'emendamento Milazzo, sostitutivo delle parole « la creazione e la gestione di industrie di derivati agrumari » con le altre « stabilimenti per la lavorazione, la conservazione e la vendita degli agrumi ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla parte aggiuntiva dello stesso emendamento. Qual'è il parere della Commissione?

CIPOLLA, *relatore*. La Commissione è contraria perchè intanto gli articoli 1 e 2 della

presente legge non si riferiscono ad impianti industriali ed in secondo luogo perchè queste società assommerebbero anche i contributi previsti dalla legge sulla industrializzazione, cioè si arriverebbe al 170, al 180 per cento di contributi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la parte dello emendamento Milazzo ed altri, aggiuntiva del seguente comma: « Alle società di cui sopra sono estesi i benefici previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della presente legge ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvata)

Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 degli onorevoli Caltabiano ed altri.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Illustra le caratteristiche di queste navi ?

CALTABIANO. Signor Presidente, domando la parola perchè intendo chiedere la valutazione tecnica di questo emendamento agli onorevoli colleghi e soprattutto alla Commissione ed in particolare al Presidente della Commissione stessa, che è persona tecnicamente preparata e consapevole.

L'emendamento riguarda la spedizione via mare degli agrumi. La situazione attuale grosso modo è questa: secondo le statistiche abbiamo attualmente in Sicilia una produzione complessiva di agrumi, di circa 8milini di quintali. Quest'anno la produzione si potrebbe considerare sui 9milioni e mezzo di quintali; però dice l'onorevole Milazzo che le statistiche sono inesatte e che bisogna fidarsi sino ad un certo punto. Ma anche a volere fare un computo diretto, poichè in Sicilia ci sono 50mila ettari — questo lo sappiamo — di agrumeti, se anche stabiliamo una media di

160 quintali per ettaro, media piuttosto bassa, arriviamo a 8milioni di quintali; 8milioni di quintali fanno 80mila vagoni di agrumi. Di questi 80mila vagoni, noi pensiamo che da 10 a 15mila dovrebbero partire via mare.

Qual'è oggi la situazione della spedizione via mare? Dicono gli esportatori che dalla Sicilia a Stoccolma il piroscafo di carico ordinario impiega 15 giorni. A gennaio si sono fatte alcune spedizioni via mare per la Russia. Il mercantile carica da 100 a 150 vagoni, il che vuol dire 40mila, 50mila, 60mila casse di agrumi.

Però l'imbarco di queste casse è poco agevole perchè il piroscafo non ha la attrezzatura di carico adatta a questa speciale merce. Inoltre è da considerare, che, ad esempio, per avviare gli agrumi da Acireale al posto di Catania, a 16 chilometri di distanza, occorre servirsi del trasporto ferroviario. Perchè? Perchè gli esportatori non possono mandare la merce alla banchina con l'autocarro in quanto l'automezzo non può sostare tutto il tempo occorrente per l'imbarco.

Ed ancora, nella stiva del piroscafo 40, 50, 60mila casse di agrumi, onorevole Ovazza, non possono accatastarsi come si fa con i mattoni, è evidente; e per giunta il piroscafo è molto lento. Noi abbiamo bisogno di mercantili che in trenta ore, da Palermo arrivino a Genova e in 40 ore da Messina arrivino a Fiume e a Trieste, che in due giorni e mezzo facciano Catania-Odessa, che in cinque giorni al più arrivino a Londra. Ed allora nasce l'esigenza di servirsi di navi veloci, che abbiano una media oraria di 17, 18 miglia, com'è la nave «Calabria» che effettua il servizio Napoli - Palermo (nave da 6mila tonnellate), navi che permettano l'incasellamento della merce in tutti gli scomparti predisposti, che abbiano una attrezzatura che renda spedita l'operazione di carico e che riducano al minimo la sosta in porto e che, infine, siano refrigerate.

Ed occorre che queste navi siano refrigerate perchè ci dicono gli esportatori che quando si spediscono via mare gli agrumi in Svezia o in Norvegia con mercantili non refrigerati, la merce, non appena viene scaricata, con lo sbalzo di temperatura, si congela.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, ho proposto, unitamente agli altri colleghi firmatari dell'emendamento, che sia autorizzata la costituzione di società miste tra la So.Fi.S. ed operatori armatoriali, che abbiano per ogget-

to la costruzione e l'esercizio di navi limoniere.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ho l'obbligo di rispondere alle cortesi parole dell'onorevole Caltabiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Caltabiano è sempre cortese.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. E non solo ne ho l'obbligo per la sua cortesia, ma poichè devo dichiararmi personalmente contrario al suo emendamento. Premetto che lo ringrazio per le cose che ha detto, che meritano indubbiamente attenzione, però a me ed alla maggioranza della Commissione sembra che non sia il caso di introdurre in questo disegno di legge la prospettiva di un armamento marittimo speciale per il trasporto degli agrumi.

Il problema è molto grosso. Si dovrebbe tener conto degli altri mezzi di trasporto. Dovremmo tenere conto, onorevole Caltabiano, e valutare qual'è l'incidenza dei frigoriferi dislocati che, come ella insegna, costituirebbero probabilmente la base di una organizzazione articolata della esportazione. Ritengo che proprio per la importanza del problema e dato che non è vietata alla So.Fi.S. la costituzione di società miste con operatori armatoriali, né è vietata dalla legge sulla industrializzazione alle imprese armatoriali specializzate (basterebbe ricordare la Società costituitasi a suo tempo per la pesca delle balene) non sia da escludere che in altra sede questa tesi possa essere esaminata tenendo conto dell'articolazione dei mezzi di trasporto collegati con gli impianti a terra. Per questi motivi, la Commissione a maggioranza è contraria all'emendamento.

CALTABIANO. Quindi consiglierebbe un disegno di legge apposito.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla*

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

economia montana. Il Governo si associa alla dichiarazione del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Caltabiano, prima di porre in votazione il suo emendamento, per una questione puramente formale, sarebbe opportuno togliere quel «via mare» contenuto nell'emendamento, specificazione che ritengo superflua.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Poichè il Presidente della Commissione consiglia di rimandare l'argomento da me proposto, che pone indubbiamente problemi complessi, ad un provvedimento apposito, dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento per non fare polemica ed in quanto ritengo che, essendo già accettato il principio, si tratta di trovare lo strumento che sia adatto e conveniente.

MILAZZO. Esatto, non vale la pena di inserirlo in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 5 e lo pongo ai voti, con le modifiche relative all'emendamento approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 6.

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad eseguire e promuovere accertamenti ed indagini per seguire l'andamento e l'evoluzione dei consumi e dei mercati interni ed internazionali dei prodotti e dei derivati agrumari, allo scopo di fornire

elementi ed informazioni utili agli imprenditori per l'indirizzo delle relative produzioni, nonchè di predisporre tempestivamente gli interventi da esplicitare in difesa della produzione agrumicola da eccezionali sfavorevoli congiunture.

E' altresì autorizzato a sostenere spese e a concedere contributi per azioni di propaganda, ivi compresa la partecipazione a fiere e mostre, volte alla diffusione e valorizzazione dei prodotti agrumari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 6. Nessuno chiede di parlare? Qual'è il parere del Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. E' favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 7.

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad eseguire e promuovere sperimentazioni relative alla ricerca di nuove specie o varietà di agrumi richiesti dai mercati nazionali ed esteri, nonchè indagini e studi tendenti a migliorare la diffusione e la coltivazione degli agrumi ed a limitarne i costi di produzione.

E' autorizzato altresì a promuovere ricerche inerenti alla trasformazione industriale dei prodotti agrumari in conserve, succhi e derivati di elevato pregio commerciale anche al fine di consentire l'assorbimento delle eccedenze e la conveniente utilizzazione dei prodotti di non facile collocamento nei mercati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 7. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. E' favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 8.

Gli accertamenti, le ricerche di mercato e la propaganda possono essere affidate anche alla S.A.C.O.S. e ad altri Enti particolarmente idonei allo scopo mentre alle sperimentazioni può provvedersi mediante Istituti ed Enti che dispongano di efficiente organizzazione ed adeguata attrezzatura.

A tal fine l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a stipulare con le Società, Istituti ed Enti medesimi apposite convenzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 8. Comunico, intanto, che all'articolo 8 è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Pettini, Buttafuoco e Rubino Giuseppe:

« Per gli accertamenti, le ricerche di mercato e la propaganda, nonché per le sperimentazioni, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con società, istituti ed enti particolarmente idonei allo scopo ».

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al di fuori da ogni polemica, non ritengo che esista una differenza essenziale fra il testo dell'articolo 8 elaborato dalla Commissione ed il testo sostitutivo presentato dell'onorevole Trimarchi.

La sola differenza è che nell'emendamento Trimarchi non si parla in modo specifico della S.A.C.O.S., che, peraltro, essendo una società, è da considerarsi compresa fra gli enti, società ed istituti, che sono già indicati nel testo dell'articolo 8.

Sinceramente non ritengo che la modifica proposta dall'emendamento rivesta importanza. Oltre tutto, nell'articolo 8 non si fa obbligo all'Assessorato per l'agricoltura di affidare gli accertamenti, le ricerche di mercato alla S.A.C.O.S.; si è ritenuto opportuno indicarla, essendo stata citata negli articoli già approvati ed anche perchè si tratta di società che ha una particolare attinenza con l'agrumicoltura e con i temi che stiamo esaminando.

Pertanto, qualunque possa essere la decisione, ritengo che siano sostanzialmente indifferenti le due formulazioni. Il voler, poi, inserire — come è parso di sentire — dopo la parola « istituti » le parole « anche universitari », credo che non cambi sostanzialmente nulla rispetto alla formula originaria, in quanto fra gli enti particolarmente idonei allo scopo, indubbiamente sono compresi anche gli istituti universitari.

Ripeto, quindi, che, a mio avviso, l'emendamento Trimarchi non cambia la sostanza dell'articolo, salvo che la intenzione vada molto al di là del testo, il che meriterebbe allora un chiarimento; ma non credo, onestamente, che l'onorevole Trimarchi voglia modificare, con intendimenti sotterranei, quello che è il testo dell'articolo elaborato dalla Commissione. Proprio perchè sono convinto di ciò lo pregherei di esaminare la possibilità di ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8.

TRIMARCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 meriti di essere preso in considerazione e di essere

accolto dall'Assemblea, anzitutto perchè risponde ad una esigenza di chiarezza e di migliore formulazione della norma; e questo lo dico con tutto il rispetto verso la Commissione. Infatti basta raffrontare il testo dei due commi di cui si compone l'articolo 8 col testo dell'emendamento da me formulato, per convincersi facilmente che l'unico comma in cui si articola l'emendamento è concepito in termini sintetici e di maggiore chiarezza e quindi risponde ad un'esigenza della legge in generale.

D'altra parte, l'emendamento sostitutivo dà la possibilità all'Assessorato per l'agricoltura, e quindi alla Regione, che indagini così importanti siano affidate ad enti che, per la loro posizione, per la loro struttura, per le loro caratteristiche, diano il massimo affidamento per il regolare svolgimento dell'incarico conferito. Mi è parso opportuno eliminare dalla formulazione della norma il riferimento alla S.A.C.O.S. perchè, fino a prova contraria, indagini di mercato, sperimentazioni ed altri sondaggi del genere non rientrano fra i compiti istituzionali di questa società.

La S.A.C.O.S. è una società costituita con partecipazione della So.Fi.S.. Non vedo perchè ad essa si debba attribuire una tale posizione preminente nel campo delle attività agrumarie: è una normale società come tante altre. Quindi mi sembra che sia opportuno sopprimere qualsiasi riferimento alla predetta società in questa norma, od in altre norme, e mi sforzerò di chiederne e di ottenerne la modifica.

Queste sono le ragioni, onorevole Presidente, per cui insisto nell'emendamento proposto.

FRANCHINA. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io non vedo la ragione dell'emendamento proposto dall'onorevole Trimarchi se non in un tentativo di esclusione in forma indiretta della S.A.C.O.S. e nello stesso tempo una limitazione alla natura delle convenzioni che l'articolo, proposto dalla Commissione, tassativamente indica. Esso così testualmente recita: « accertamento, ricerche di mercato e propaganda possono essere affidate alla S.A.C.O.S. e ad altri enti particolar-

mente idonei a tale scopo ». Per la sperimentazione, invece, occorre necessariamente, secondo il testo della legge, ricorrere ad enti che dispongano di centri, di efficiente organizzazione ed adeguate attrezzature.

Pertanto gli accertamenti, le ricerche di mercato e la propaganda potranno essere affidate alla S.A.C.O.S. e ad altri enti particolarmente idonei allo scopo, mentre alle sperimentazioni potrà provvedersi mediante enti ed istituti particolarmente attrezzati.

Non c'è ragione per cui a questo concetto, che già impone gravi preoccupazioni in ordine ad una latitudine considerevole, si debba sostituire *in toto* l'emendamento degli onorevoli Trimarchi ed altri, che, come ha espressamente detto il proponente, intenderebbe da alcune attività, anzi da tutte, escludere la S.A.C.O.S. e genericamente affidare persino il campo della sperimentazione a società particolarmente idonee allo scopo. Idonee allo scopo possono essere sulla base di valutazioni personali; gli istituti e gli enti particolarmente attrezzati invece sono il frutto di una minore discrezionale valutazione dell'esecutivo; ed evidentemente ritengo che, in una materia dove, semmai, c'è da criticare la latitudine di potere che rimane all'esecutivo, occorrerà circoscriverlo quanto più possibile, e non ampliarlo ancora di più. E mi fa meraviglia come intenda ampliarlo proprio l'opposizione, perchè in genere i criteri di ampliare i poteri dell'esecutivo si appartengono alle maggioranze.

Per queste considerazioni sono contrario personalmente all'emendamento Trimarchi, al quale, peraltro, sono anche contrario per la stessa dichiarazione che intende escludere dalla possibilità di stipulare convenzioni con l'Assessorato la S.A.C.O.S., che noi vogliamo particolarmente attivare, perchè è una società nata col denaro pubblico ed evidentemente per essere posta, quanto meno, su un piano di attività alla pari degli altri enti.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, volevo far rilevare che, in effetti, l'articolo 8 nel testo della Commissione prevede attività di alta specializzazione, quali sono le ricerche di mercato.

Ricordo che in questa Assemblea si è fatta una gran propaganda allorché la Regione, per ricerche di mercato e per impianto e studio di piani di sviluppo, si è rivolta addirittura ad un istituto svizzero per il piano Battelle.

Per quanto riguarda la materia delle ricerche di mercato e della propaganda del settore agrumario, che sinora abbiamo rilevato particolarmente inefficiente proprio perchè limitata nell'affidamento ad enti che non mi risulta che abbiano come scopo principale quello di fare della pubblicità, credo che in questo campo non si debba fare, come fa l'onorevole Fasino, questione di latitudine o meno del potere discrezionale, che è sempre sottoposto ai controlli fiduciari da parte dell'Assemblea, ma debba farsi un riferimento alla funzionalità. Vale a dire, quando parliamo di ricerche di mercato, di attività di propaganda o le possiamo fare e diamo all'amministrativo la possibilità di trovare gli strumenti utili, oppure invitiamo implicitamente l'esecutivo a creare carrozzoni nuovi, enti nuovi i quali ad un certo momento affronteranno *ex novo* senza preparazione, senza esperienza, senza attrezzatura, dei problemi portandoci dinanzi a risultati di cui è facile prevedere l'esito.

Ritengo quindi che lo spirito dell'emendamento proposto dall'onorevole Trimarchi possa essere accolto, ma mi sembra che di già la dizione dell'articolo 8, eventualmente integrata, comporti la possibilità di estendere ad altri enti l'affidamento di tali ricerche, e quindi l'ambito dell'articolo 8 ha un carattere di generalità. Tengo a precisare questo concetto perchè possa servire anche in sede interpretativa.

Pertanto il testo dell'articolo potrebbe restare nell'attuale formulazione offrendo al Governo quella latitudine funzionale per espletare le attività previste dallo stesso articolo 8.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Il testo dell'articolo 8,

così come risulta dalla elaborazione della Commissione, è letteralmente il testo proposto dal Governo; quindi non posso che essere favorevole al testo della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione ha già dichiarato di essere contraria all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Trimarchi ed altri.

Comunico, intanto, che è stato presentato dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Grammatico, Rubino Giuseppe e Caltabiano il seguente emendamento all'emendamento Trimarchi ed altri:

aggiungere, dopo la parola: « istituti », le altre: « anche universitari ».

CIPOLLA, *relatore.* Questo lo approviamo e poi votiamo contro tutto l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 8 e sui relativi emendamenti. Pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Trimarchi ed altri, testè annunziato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Metto ai voti l'emendamento Trimarchi ed altri interamente sostitutivo dell'articolo 8.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 8, nel quale va inserito l'emendamento aggiuntivo approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario:*

Art. 9.

Per l'applicazione dei precedenti articoli 6, 7 e 8 sarà sentito il parere di un Comi-

tato nominato dall'Assessore per l'agricoltura e foreste composto dallo stesso Assessore o da un suo delegato, che lo presiede, da due docenti universitari particolarmente versati nello studio dei problemi tecnici dell'agrumicoltura, designati rispettivamente dalle facoltà di agraria delle Università di Palermo e di Catania, dal Consigliere delegato della S.A.C.O.S.; dal direttore del Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dei derivati agrumari; da due rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori e da due rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche.

PRESIDENTE. Ricordo che a tale articolo sono stati presentati due emendamenti, sostitutivi dell'intero articolo, di cui torno a dare lettura:

— dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia, Crescimanno, Caltabiano, Pivetti e Majorana:

« Per l'applicazione dei precedenti articoli 6, 7 e 8 sarà sentito il parere del Consiglio regionale dell'agricoltura »;

— dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia, Pivetti, Paternò e Crescimanno:

« Per l'applicazione dei precedenti articoli 6, 7, 8 sarà sentito il Consiglio regionale dell'agricoltura ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 9 e sugli emendamenti relativi.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, sono contrario a questo articolo ed aggiungo che questa mia posizione non è nuova nè in Commissione per l'agricoltura, nè in Assemblea poichè ritengo che la miriade di comitati che abbiamo creato, peraltro con parere consultivo, diluiscano la responsabilità propria dell'amministrativo.

D'altro canto, niente impedisce ad un Assessore responsabile, quando deve prendere un provvedimento, di sentire il parere dei tecnici, dei dirigenti burocratici o dei rappresentanti di organizzazione. Ma l'esistenza dei comitati per atti specifici nella amministrazione, anche quando hanno valore consultivo, a mio parere, snatura le funzioni e le responsabilità dell'esecutivo che può trovare, molte

volte, nei vari comitati comodo paravento per le proprie decisioni.

Evidentemente non è il caso previsto da questo articolo, ed è apprezzabile che il Governo senta la necessità di avere la scorta di tanti pareri e comitati (con questo disegno di legge ritengo se ne prevede l'istituzione di tre o quattro). E' lodevole che il Governo senta democraticamente questa responsabilità; ma, a mio parere personale, il volere introdurre per singoli atti del Governo organi di natura consultiva, quando il Governo ha a disposizione un organo ampio di natura consultiva, quale è il Consiglio regionale dell'agricoltura, quando il Governo nell'ambito delle sue attribuzioni può chiamare gli enti, cui è fatto cenno ed i funzionari a dare il proprio parere, mi sembra che diluisca e snaturi la funzione della responsabilità governativa.

Ripeto, la mia non è una obiezione che nasce per questo articolo, ma è una obiezione che ho costantemente mosso in Commissione ed in Assemblea in ordine alla costituzione di tali comitati, specie se hanno funzioni consultive.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 9 non poteva non essere mio. Tende proprio ad eliminare l'infrazione di comitati, di consigli, etc., e cerca di valorizzare quello già esistente.

Effettivamente di fronte ad una legge così importante e delicata non si può scavalcare la realtà, non si può non tener conto che esiste un Consiglio regionale dell'agricoltura che dovrebbe essere sentito senza dar luogo a creazione di altri comitati.

Non occorre che aggiunga altro.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Ritengo che l'emendamento proposto dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia ed altri, non tenga conto delle funzioni specifiche che il Comitato, previsto dall'articolo 9, deve compiere in base alla realizzazio-

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

ne ed alla attività che l'Assessore, per gli articoli 6, 7 e 8, deve promuovere.

Senza volere entrare nel merito circa la efficienza del Consiglio regionale dell'agricoltura, non c'è dubbio che esistono incentivi e attività che con questo disegno di legge s'intendono promuovere, che sono ben lungi dal criterio di una presunta od effettiva competenza da parte dei componenti del Consiglio dell'agricoltura, vedi, per esempio, la questione dei derivati agrumari.

Quando mai i componenti del Consiglio regionale dell'agricoltura hanno discusso il problema di cercare di risolvere la crisi degli agrumi attraverso un intervento anche nel settore dei derivati? E' necessario che la Regione non s'imbarchi in operazioni che possono essere gravemente dispendiose senza prima avere sentito quei tecnici di cui fa menzione l'articolo 9 nella formazione del Comitato.

Io non sono affatto d'avviso che i comitati tecnici debbano essere considerati con spreto tutte le volte in cui l'attributo corrisponde all'effettiva capacità. Se in passato la pleora dei comitati ha potuto dar luogo a parecchie carenze, ciò può risolversi in una critica nel senso che o l'esecutivo non si è servito della capacità tecnica degli organi oppure questo attributo della tecnicità dei componenti dei vari comitati è stato una mera lustra che, alla prova dei fatti, non ha dato alcuna concreta dimostrazione.

Ora non mi pare che di fronte alla complessa attività che per la prima volta si deve promuovere, non sia indispensabile allo scopo, non dico di frenare, ma certamente di aiutare l'azione dello esecutivo in questa difficile situazione del problema dell'agrumicoltura e della conquista dei mercati, della destinazione degli accertamenti e della propaganda, non sia utile creare un organismo che ha sì parere consultivo, ma che costituisce senza dubbio, se bene scelto, come io penso sia bene scelto, attraverso la composizione di membri delle facoltà universitarie, di componenti della S.A.C.O.S., del Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dei derivati, un organismo di indiscusso aiuto all'Assessore per promuovere le complesse e molto difficili attività previste degli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge, articoli che abbiamo già approvato.

Non mi pare che si possa sostituire un particolare organismo tecnico, che è strutturato

nell'articolo 9, con la generica, senza dubbio presunta ed effettiva competenza in materia di agricoltura, ma di agricoltura soltanto, del Consiglio regionale dell'agricoltura. Ecco perchè, mentre sono di accordo sul testo dell'articolo 9, sono nettamente contrario all'emendamento che viola gli scopi per cui lo stesso articolo ha previsto l'istituzione di questo organismo consultivo.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione per rilevare una contraddizione nell'intervento dell'onorevole Celi.

L'onorevole Celi, infatti, ha espresso parere contrario a tutto l'articolo dichiarando che in definitiva la costituzione di questo comitato snatura e diluisce le responsabilità dell'Amministrazione. Ma vorrei dire all'onorevole Celi che proprio il disegno di legge numero 569, presentato dagli onorevoli Bombonati, Celi ed Intrigliolo, relativo appunto alla materia che stiamo trattando, all'articolo 8 prevedeva la costituzione di un comitato, che doveva essere sentito di volta in volta dall'Assessore all'agricoltura e che era strutturato in una determinata maniera. Ora non capisco per quale motivo oggi l'onorevole Celi si esprima in maniera difforme da quello che era il progetto di legge iniziale, a meno che il progetto di legge, che porta la firma degli onorevoli Bombonati, Celi ed Intrigliolo, non sia stato elaborato dall'onorevole Bombonati e l'onorevole Celi non abbia esaminato sufficientemente il disegno di legge al quale egli stesso ha apposto la firma.

CELI. Chiedo di parlare per un chiarimento sulle opinioni che ha espresso l'onorevole Scaturro.

PRESIDENTE. Ha già parlato, onorevole Celi.

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

CELI. Chiarirà il mio pensiero il relatore, onorevole Cipolla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla.

CIPOLLA, *relatore*. Preliminarmente debbo dire che nel progetto di legge dell'onorevole Celi era previsto un Comitato di gestione, con parere vincolante, per il controllo su tutte le operazioni previste dalla legge; questa è la differenza. Il Comitato, di cui all'articolo 9, però, è sorto sulla base di alcuni emendamenti presentati dal Governo, che sono gli articoli 6, 7 e 8. Noi sappiamo, per lunga esperienza, che in materia di studi, di propaganda e di spese di questo tipo, non si sono finora conseguiti precisi obiettivi. Per la prima volta (e l'onorevole Assessore ha concordato il testo, parola per parola, con noi in Commissione, assistito anche dal Direttore regionale dell'Assessorato per l'agricoltura) si istituisce un ristretto comitato.

Il richiamo che i colleghi Milazzo ed altri fanno al Consiglio regionale dell'agricoltura è un richiamo generico, in quanto il Consiglio dell'agricoltura è un organo mastodontico composto da 35 persone, fra le quali c'è il Provveditore alle opere pubbliche, il Ragioniere generale della Regione, che potranno dare pareri non approfonditi, non chiari. Ora, siccome gli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge rappresentano un insieme organico, che è quasi una specie di pianificazione nei settori della sperimentazione, della propaganda e delle ricerche a carattere industriale, si è voluto istituire un Comitato ristretto ed altamente qualificato dal punto di vista tecnico, anche per salvare, non dico l'Assessore in carica, perchè è al di sopra ed al di fuori di ogni sospetto, ma qualsiasi altro Assessore destinato a quel ramo, dalla preoccupazione di dovere nominare gli esperti secondo correnti di partito, secondo il sistema praticato nel passato.

A questo comitato collaborano docenti universitari, particolarmente versati nello studio dei problemi tecnici dell'agricoltura, designati dalle facoltà di agraria delle Università di Palermo e di Catania, il Direttore del Centro sperimentale; quindi si tratta veramente di persone altamente qualificate. Inoltre sono in tutto sette membri e non 35 come per il Consiglio regionale dell'agricoltura.

Pertanto sono del parere che si debba mantenere il testo dell'articolo 9, così come lo ha elaborato la Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Signor Presidente, l'articolo di cui discutiamo non è stato predisposto dal Governo, ma è nato in sede di Commissione. Io non mi opposi a che ci fosse un organo consultivo che potesse fornirmi anche di pareri circa l'impiego dei mezzi che la legge mette a disposizione del Governo stesso. Però debbo dire che, effettivamente, esiste un criterio di ordine generale che seguiamo nella Amministrazione.

A suo tempo fu istituito per legge il Consiglio regionale per l'agricoltura, che non è, onorevole Cipolla, il Comitato per la bonifica, dove interviene il Provveditore alle opere pubbliche etc., è un altro comitato, nel quale abbiamo la rappresentanza degli organismi universitari, le rappresentanze economiche, come le rappresentanze del mondo del lavoro e dei tecnici.

SCATURRO. Quanti sono complessivamente i componenti di questo Comitato?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimento ed all'economia montana*. Non lo ricordo. Saranno 25 circa.

Dal punto di vista della qualificazione tecnica non mi pare che il Consiglio regionale dell'agricoltura sia da meno, per la verità, del comitato che si prevede nell'articolo 9 del disegno di legge. Onde, ai fini di evitare una moltiplicazione di comitati che diano pareri consultivi, il Governo che non vuole sottrarsi, peraltro, ad avere pareri circa la sua attività, dichiara di essere favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Milazzo.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Potrei orientarmi anche io favorevolmente in ordine al parere consultivo del Consiglio regionale dell'agricoltura, ma ad una condizione: che l'Assessore assicuri che un organismo senza dubbio pletorico come il detto Consiglio, (si tratta di 25 o 35 persone, e non c'è dubbio che è un numero consi-

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

interventi della Regione. Ora esiste al riguardo una difficoltà, e cioè la difficoltà della localizzazione della S.A.C.O.S., che attualmente con i suoi stabilimenti è localizzata esclusivamente in provincia di Palermo, ma non è presente in altre province, come Messina, Catania e poi anche Siracusa, che rappresentano centri di notevole produzione agrumicola.

Ora mi domando: le province distanti dovranno assoggettarsi al trasporto degli agrumi dal luogo di produzione ai magazzini della S.A.C.O.S. e poi agli stabilimenti di lavorazione della Società? Dovremo, di già, con un prezzo che certamente non sarà remunerativo fare gravare, proprio per identificare nella S.A.C.O.S. l'unico strumento di intervento, queste spese doppie di trasporto sui prodotti agrumari delle province di Siracusa, Messina e Catania? E nello stesso tempo dovremo, attraverso un sistema di immagazzinamento che certamente non troverà nella S.A.C.O.S. una pronta rispondenza, vedere ancora aumentare le spese di gestione relativamente all'immagazzinamento? Ed allora, mentre la provincia che ha vicini gli stabilimenti della S.A.C.O.S. potrà usufruire delle provvidenze di integrazione degli interessi per quanto riguarda le anticipazioni, contribuzioni e per la lavorazione del prodotto, le altre province vedranno assorbite tutte queste provvidenze esclusivamente dalle maggiori spese di gestione.

E' questa la ragione, per cui, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, ho presentato un apposito emendamento all'articolo 11 che dà al Governo la possibilità di avvalersi, specialmente per le province in cui la S.A.C.O.S. non ha stabilimenti, di altri enti sottoposti alla sua vigilanza, che possano offrire garanzie e che eliminino le maggiori spese di gestione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Renda, Scaturro, Pancamo, Prestipino Giarritta e Miceli hanno presentato un emendamento soppressivo, al primo comma dell'articolo 11, delle parole « o derivati ».

Sull'emendamento soppressivo degli onorevoli Renda ed altri, qual'è il parere della Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Signor Presidente, il Governo si dichiara contrario all'emendamento perchè a suo tempo è stata anche meditata la opportunità di consentire alla S.A.C.O.S. di acquistare e conservare anzichè il prodotto naturale il derivato dei prodotti agrumari, anche perchè è di più facile conservazione. Peraltro, essendo previsto l'acquisto dei derivati agrumari non in esclusiva, non vedo perchè ci si debba privare, in una situazione di emergenza, della possibilità di servirci anche di questo mezzo.

A me sembra che, probabilmente, il collega Renda non avrà sufficientemente riflettuto su questo aspetto della nostra situazione; e possiamo anche, mantenendo fermo un certo prezzo del mercato, consentire una lavorazione dalla quale in seguito prelevare a prezzo conveniente il derivato, in quanto il nostro scopo è quello di consumare limoni sottraendoli al mercato direttamente come prodotto naturale o come derivati agrumari.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Signor Assessore, mi rivolgo a lei per un chiarimento al riguardo.

E' chiaro che gli agrumi acquistati possono essere destinati alla vendita o alle industrie per la lavorazione. Ora non ho capito, perchè mi pare che quanto Ella ha detto non abbia riferimento agli argomenti così come erano stati discussi in sede di Commissione, a che cosa possa servire l'acquisto di derivati, che sono essenzialmente di due tipi: succhi ed essenze. Si è profilato in quella sede, se mai non ricordo, che l'acquisto che la Regione farà per intervenire sul mercato possa poi essere seguito da vendita di prodotto fresco e di quei prodotti derivati che, lavorati presso le varie industrie, la Regione fa propri. La Regione non credo che abbia interesse a comprare i succhi.

Il prodotto che la Regione può ricavare, affidando alla lavorazione gli agrumi che acquista, costituirebbe già una riserva, diciamo di mercato. Quindi non vedo in quale modo la Regione potrebbe inserirsi acquistando i pro-

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

dotti derivati. Avrà già troppi derivati dalla lavorazione degli agrumi che acquista.

Per quanto riguarda le essenze in particolare non credo che la Regione debba mettersi a fare il commercio delle essenze altro che di quelle derivanti dagli agrumi che essa stessa avvierà alla lavorazione. Non vedo pertanto questo collegamento per l'utilizzazione dei derivati e sarei grato all'Assessore se volesse chiarire questo punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura chiede di parlare. Ne ha facoltà.

FASINO. *Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.* Signor Presidente, la possibilità offerta alla S.A.C.O.S. o agli altri enti, se si accettano gli emendamenti presentati, di acquistare derivati agrumari agevola il compito che ci siamo proposti perchè, ove potessimo acquistare soltanto degli agrumi, saremmo costretti a venderli tali e quali, senza la possibilità di farli lavorare industrialmente per eliminarli dai nostri stessi magazzini, inquantochè il disegno di legge, così come è strutturato, non prevede una spesa per la trasformazione del limone in succo ed essenza. Ed allora è ovvio che, consentendo alla S.A.C.O.S. di acquistare derivati agrumari, contemporaneamente si fa una partita di giro, perchè in effetti compreremmo agrumi sui quali dovremmo spendere anche la estrazione delle essenze e dei succhi, anche se in definitiva compriamo limoni. Ma nell'altra maniera non possiamo far altro che comprare agrumi e poi o venderli alle industrie, se li vogliono comprare ed al prezzo che vogliono, o metterli sul mercato o regalarli perchè non abbiamo altre possibilità. Nella prima ipotesi avremmo entrambe le possibilità e resterebbe affidata alla S.A.C.O.S. la scelta delle operazioni tecniche, economiche e industriali per liberarsi della quantità di agrumi acquistata.

Mi pare quindi che sia necessario mantenere tutte e due queste possibilità, altrimenti avremmo solo in parte avviato a soluzione il problema e comunque ci priveremmo della possibilità, ove i limoni non potessimo venderli, di conservare le essenze per tempi migliori.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, trovo molto valido l'elemento presentato dagli onorevoli Renda, Scaturro ed altri, perchè se oggi, attraverso quanto è disposto dall'articolo 11, vogliamo operare un decongestionamento del mercato agrumicolo, dobbiamo togliere dal mercato gli agrumi. Questo è il problema; in quanto potremmo anche trovarci nella condizione di comperare dei derivati e lasciare inalterata la situazione di mercato per quanto riguarda gli agrumi. E allora questo articolo e questo disegno di legge — e si ritiene che questa sia la parte più importante del provvedimento, perchè senza dubbio tende ad incidere in quella che è la situazione attuale — veramente finirebbe col non raggiungere nessun obiettivo, nessuna finalità.

Per queste considerazioni, mi permetto invitare il Governo a rivedere la propria posizione perchè non è per niente vero che, attraverso l'acquisto da parte della Regione siciliana dei derivati, si abbiano delle garanzie per quanto riguarda il decongestionamento del mercato. L'obiettivo che dobbiamo prefiggerci e dobbiamo raggiungere è invece il decongestionamento del mercato.

CIPOLLA, *relatore.* Quelli comprano limoni a 10 lire e ci vendono derivati a 35 lire.

GRAMMATICO. Cioè a dire togliendo immediatamente la sovrapproduzione di limoni che attualmente abbiamo e che fa calare fino a situazioni impossibili il prezzo del prodotto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipolla, relatore, chiede di parlare. Ne ha facoltà.

CIPOLLA, *relatore.* Debbo ripetere all'Assessore la stessa domanda che ha posto l'onorevole Celi ed alla quale l'Assessore non ha ancora risposto. Cioè nelle more della discussione di questa legge sono stati predisposti gli opportuni apprestamenti tecnico-organizzativo-amministrativi perchè, approvata dopo tanta fatica dall'Assemblea regionale questa norma, si passi senz'altro alla sua applicazione? Perchè questo è importante e l'Assessore dovrebbe dircelo, anche per sollevarci di responsabilità. Inoltre, la formula di intervento pre-

vista da questi articoli non è affatto ortodossa, è una formula che si presta a molte critiche di principio e di carattere obiettivo. Più precisamente, il fatto che la Regione si improvvisi acquirente, che la Regione entri nel mercato, sia pure per l'interposta azione della S.A.C.O.S., non è ortodosso e noi abbiamo accettato questa proposta perchè vedevamo le difficoltà, la situazione grave, vedevamo gli industriali che venivano in Commissione, quasi riden-doci in faccia, per cercare di ritardare l'attuazione della legge perchè nel frattempo si stavano realizzando fortune di centinaia e centinaia di milioni sulla base della perdita di miliardi da parte dei piccoli produttori.

L'Assessore dovrebbe quindi dare all'Assemblea ed all'opinione pubblica siciliana questa assicurazione tanto più che ha già diramato un comunicato sulla stampa in cui ha indicato i quantitativi da fissare e l'azione da svolgere.

Ciò posto, vorrei chiarire le questioni che riguardano l'emendamento Renda-Scaturro e l'emendamento Celi. Per quanto riguarda l'emendamento Scaturro, mi sembra che sia logico sopprimere la parola « o derivati », non perchè non si debba procedere alla trasformazione degli agrumi acquistati in derivati, ma perchè la Regione deve comprare dai produttori e non dagli industriali. E infatti l'articolo 13 della Commissione dice che gli acquisti devono essere effettuati presso mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietari o affittuari, singoli e associati. D'altro canto l'emendamento, che è stato presentato dal Governo, prevede, sia pure con diverse modalità, l'acquisto diretto presso queste categorie. Ora non c'è dubbio che il piccolo proprietario non si presenta alla S.A.C.O.S. con il barile del succo o con la boccetta dell'essenza, si presenta con i limoni e quindi questi devono essere acquistati. Naturalmente la S.A.C.O.S. — e qui vorrei rispondere alla preoccupazione del collega Celi — non è che deve lavorare gli agrumi che acquista nel suo stabilimento. Può fare gli acquisti e procedere alle trasformazioni presso industrie convenzionate, proprio come è stato per il caso della distillazione.

Ma non v'è dubbio che se oggi dicessimo: compriamo tanti quintali di derivati, tanti quintali di essenze, e li compriamo da Bosurgi, da Arenella o da altre ditte, non c'è dubbio che questo si trasformerebbe in un ulte-

riore aiuto a coloro che già hanno afferrato per il collo i produttori agrumicoli e che quindi insperatamente, dall'Assemblea regionale, dal Governo regionale verrebbero ad essere ulteriormente locupletati. Quindi la previsione della trasformazione l'abbiamo vista, ma abbiamo visto altresì che, siccome questo provvedimento è rivolto al produttore, il produttore non può consegnare il derivato, ma deve consegnare gli agrumi. E non è detto che il produttore debba consegnarli, onorevole Celi, dove esistono le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S., perchè una volta acquistati dalla S.A.C.O.S., gli agrumi possono essere trasportati alla fabbrica più vicina, in quanto la S.A.C.O.S. può stabilire la convenzione della trasformazione con una qualsiasi delle centinaia di piccole e medie fabbriche di derivati agrumari che ci sono in Sicilia. E' evidente che non porterà nella provincia di Palermo per la lavorazione gli agrumi della provincia di Catania o viceversa. Questo è chiaro.

Pertanto, onorevole Assessore, vorrei appunto pregarla di fornire questi chiarimenti, che sono molto importanti all'Assemblea in modo che, approvata questa legge, entri subito in funzione e possa realizzare le aspirazioni dei coltivatori.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti e alla economia montana.* Chiedo di parlare per fornire i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti e alla economia montana.* Sono state richieste delle spiegazioni, signor Presidente, e ritengo che sia opportuno darle seppure in senso generale, perchè fino a quando l'Assemblea non decide queste norme, soprattutto quelle contenute in alcuni emendamenti, non so come possa fare io, che non sono stato dotato di virtù profetiche, anche se ho alle spalle un recente viaggio in Israele, a sapere con precisione quale sarà la quantità degli agrumi che potremo prelevare dal mercato.

I colleghi Cipolla e Celi sanno che, grosso modo, il calcolo che noi abbiamo fatto, che abbiamo esposto anche in Commissione, è stato il seguente, dando per fermo che la mag-

gior parte della produzione degli agrumi siciliani sia esportata. Ora, in base alla produzione esportata che è nota, il prelievo del 10 per cento dà, grosso modo, una cifra che è stata quella indicata in un comunicato che è stato fatto proprio in sede di Commissione. Evidentemente poi, a seconda delle limitazioni che saranno o meno poste circa le categorie di produttori da cui attingere limoni per il mercato, questa cifra potrà avere una contrazione più o meno leggera; ma noi riteniamo che il nostro compito non sia soltanto quello di eliminare dal mercato una quantità di limoni, che sarebbe leggermente inferiore alla differenza della produzione di limoni fra la campagna scorsa e la campagna di quest'anno, ma anche quello di tonificare il mercato ed è chiaro che il mercato si tonifica gradualmente e per leggi interne man mano che si sblocca la stasi commerciale del prodotto.

Quindi in linea di previsioni sia in ordine alla quantità sia in ordine al risultato di questa operazione, che i colleghi della Commissione sanno che il Governo ha definito eterodossa, ma a cui è stato indotto proprio per la gravità e la emergenza della situazione nella quale, nonostante, le peregrinazioni fatte a Roma, non si sono trovati sbocchi idonei in misura adeguata alla gravità della stasi stessa, è possibile pensare che questo agevolerà la situazione del commercio dei nostri limoni. Va anche aggiunto che evidentemente la limitazione del 10 per cento nasce dai mezzi che tutti quanti insieme possiamo mettere a disposizione di questa operazione, perchè evidentemente i limoni costano molto di più dell'ammasso del grano duro, e quindi le cifre che possiamo mettere a disposizione sono in relazione alle disponibilità generali del bilancio della Regione, che affronta un sacrificio notevole nell'interesse di un settore certamente preminente dell'agricoltura siciliana, ma che non può però prescindere da quelle che sono le possibilità finanziarie della Regione stessa.

E' questo un disegno di legge, dal quale certamente non si possono attendere miracoli, ma è una provvidenza straordinaria e, sottolineo, eterodossa, con la quale ci auguriamo di venire incontro in maniera soddisfacente alle esigenze che sono state prospettate in questa Assemblea e dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Renda, Scaturro ed altri, soppressivo, al primo comma dell'articolo 11, delle parole: « o derivati ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo, ora, ai voti l'emendamento dell'Assessore delegato, onorevole Mangione, aggiuntivo, al primo comma dell'articolo 11, dopo le parole « con proprio decreto » delle altre « previa deliberazione della Giunta regionale ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Comunico, intanto, che gli onorevoli Grammatico, Pettini, Trimarchi, Buttafuoco e Seminara hanno presentato il seguente emendamento:

all'articolo 11, dopo la parola « S.A.C.O.S. », aggiungere le altre: « altre imprese che ne facciano istanza ».

Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

CIPOLLA, *relatore*. La Commissione è contraria, in quanto, essendo questa materia che impegna massivamente la Regione, dovrebbe trattarsi di imprese, come per la S.A.C.O.S., di cui la Regione detenga la maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti e alla economia montana*. E' contrario.

GRAMMATICO. Si può fare una convenzione.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti l'emendamento degli onorevoli Grammatico ed altri all'articolo 11.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvato)

Resta l'emendamento degli onorevoli Celi ed altri, aggiuntivo all'articolo 11, dopo la parola « S.A.C.O.S. » delle altre: « od altro ente sottoposto, per legge, alla sua vigilanza ».

Su questo emendamento la Commissione è, a maggioranza contraria. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti e alla economia montana*. Signor Presidente, il Governo aveva pensato che fosse opportuno centralizzare in un unico organismo questa operazione. Tant'è vero che ho dichiarato di essere contrario all'emendamento Grammatico perchè una qualsiasi impresa sfugge in ogni modo al controllo della Regione e questa di cui discutiamo, è una operazione di una certa delicatezza. Non creda l'onorevole Grammatico, che io mi sia opposto per motivi di ordine generale, ma per un motivo pratico. Non si può controllare un privato.

Mi pare, però, che debba obiettivamente sottoporre alla considerazione dell'Assemblea una eventuale difficoltà che si può presentare in questa operazione perchè la S.A.C.O.S. non può evidentemente, non avendo in atto una attrezzatura adeguata, che servirsi di situazioni che trova *in loco*. Ritengo che sia utile potere introdurre nel disegno di legge l'emendamento presentato dal collega Celi almeno per consentire alla S.A.C.O.S. di coordinare la sua azione, che può rimanere centralizzata con questa organizzazione assai periferizzata, che ci renda più facile la possibilità di immagazzinare la merce e di tenerla a disposizione delle operazioni da compiere.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, non mi pare che la tesi dell'onorevole Assessore possa essere accolta ed avere, comunque, una relazione con l'emendamento Celi, perchè semmai si potrebbe modificare l'emendamento nel senso che la S.A.C.O.S., ove occorra, può servirsi di impianti, etc.

Per quanto riguarda la preoccupazione dell'onorevole Celi circa il fatto che la S.A.C.O.S. non opera in tutta la Sicilia, vorrei richiamare la sua attenzione sull'articolo 14, dove è

detto che le quantità da acquistare debbono essere ripartite in rapporto alla produzione delle singole province e zone agrumicole. Quindi la preoccupazione espressa dal collega Celi è da ritenersi superata; e se si tratta di altre preoccupazioni è chiaro che non possono essere accolte.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Celi ed altri nell'articolo 11.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvato)

CELI. Controprova!

PRESIDENTE. Indico la votazione per controprova.

Chi è favorevole all'emendamento Celi si alzi, chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

CELI. Chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta di votazione per divisione risulta appoggiata a termini di regolamento, procedo alla votazione per divisione dell'emendamento Celi.

I deputati che sono favorevoli all'emendamento Celi si pongano nella parte destra dell'Aula, i deputati contrari nella parte sinistra.

(E' approvato)

Pongo, ora, ai voti l'articolo 11, nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 22 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

A. — Comunicazioni.

IV LEGISLATURA

CCCII SEDUTA

21 MARZO 1962

B. — Dimissioni dell'onorevole Zappalà da componente della settima Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

C. — Svolgimento della interrogazione numero 781 dell'onorevole Muratore, concernente: « Commissione provinciale di controllo di Palermo ».

D. — Interrogazioni (limitatamente alle rubriche: « Pubblica istruzione » - « Turismo, spettacolo e sport; trasporti e comunicazioni ». (Allegato all'ordine del giorno della 296ª seduta del 12 marzo 1962).

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) (*Seguito*); « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

4) « Modifiche alla tabella « B » della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557);

5) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

7) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

14) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

15) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

16) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

IV LEGISLATURA

CCCH SEDUTA

21 MARZO 1962

21) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

24) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);

28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di L. 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

42) « Provvedimenti per lo sbarramento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo